

IN MORTE DI FR. ANTONIO M. COLAVITA
(Circolare 5/10)

Prot. n° 140/10

Ai frati della Provincia
e della Vice Provincia
S E D I

*O regina sapienza,
il Signore ti salvi con tua sorella,
la pura e santa semplicità.
Signora santa povertà,
il Signore ti salvi con tua sorella,
la santa umiltà.
Signora santa carità,
il Signore ti salvi con tua sorella,
la santa obbedienza.
(Lodi delle virtù, FF 256)*

Carissimi fratelli,

in meno di 20 giorni la morte e il dolore per la perdita di un fratello della nostra famiglia religiosa hanno turbato per la seconda volta la nostra Provincia di Sant'Angelo e Padre Pio. Dopo fr. Tommaso Plensio, ha raggiunto la Patria celeste anche fr. Antonio Colavita, al quale, però, il Signore ha fatto compiere il cammino terreno fino alla veneranda età di 95 anni.

Fr. Antonio, al secolo Francesco Colavita, era nato infatti a Sant'Elia a Pianisi (Cb) il 18 settembre 1915. Mancavano solo cinque giorni al compimento del 95° anno di età quando il suo nobile cuore ha cessato di battere nella nostra infermeria provinciale, a San Giovanni Rotondo, dove mi ero recato poco prima che un impegno mi portasse fuori sede, poiché mi era stato comunicato il peggioramento delle sue condizioni di salute. Constatando che la situazione era preoccupante avevo pregato il vicario provinciale, fr. Francesco Langi, di tenermi costantemente aggiornato sull'evoluzione. Purtroppo, poche ore dopo la mia partenza, mi è giunta la triste notizia della morte dell'anziano confratello.



Certamente la lunga vita vissuta da fr. Antonio contribuisce a farne una luminosa ed esemplare figura di frate cappuccino, fedele alla sua vocazione religiosa e all'abito di san Francesco, che indossò per la prima volta il 12 ottobre 1930 e che ha portato con onore per quasi 80 anni. Fr. Antonio è stato anche fedele alla chiamata al sacerdozio per oltre 70 anni, pur avendo cominciato il suo ministero in uno dei periodi più bui della recente storia dell'umanità. Fu ordinato presbitero, infatti, il 16 luglio 1939, poche settimane prima dell'inizio della seconda guerra mondiale.

Proprio a questa fase della sua esistenza e a questo tribolato periodo è legata la pagina più drammatica del percorso terreno di fr. Antonio. Dall'ottobre 1941 era cappellano all'ospedale civile di Foggia e in quegli anni ha vissuto indirettamente le tragiche conseguenze del bombardamento della città, portando soccorso e infondendo coraggio ai feriti, portando conforto alle famiglie delle vittime e assicurando la pietosa e cristiana sepoltura ai defunti. Egli stesso, insieme ad altri due confratelli, fu coinvolto dall'improvviso crollo di un muro di cinta, probabilmente reso instabile dagli effetti delle esplosioni. L'episodio avvenne nelle vicinanze della Cattedrale di Foggia, mentre i tre si recavano a vedere la cappella provvisoria allestita per l'ospedale, al posto della chiesa distrutta dalle bombe. Fr. Antonio rimase ferito ad una gamba, ma riuscì a sopravvivere. Certamente il dolore più grande lo provò quando gli comunicarono che gli altri due confratelli erano morti: fr. Giocondo da San Giovanni Rotondo sul colpo e fr. Cristoforo, anch'egli da San Giovanni Rotondo, dopo poche ore di agonia.

Ottant'anni di vita religiosa e 70 anni di sacerdozio sono traguardi non comuni, che però non devono servire solo a destare meraviglia. Devono, invece, sollecitare la giusta ammirazione e indurre a comprendere la gioia di una vita vissuta con Cristo e per Cristo, tanto da non farci nutrire dubbi sul premio eterno che certamente fr. Antonio ha ottenuto nel Regno di Dio. San Paolo, infatti, nella sua Lettera ai Romani, ci apre il cuore alla speranza: *«Non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Per mezzo del battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. Se infatti siamo stati intimamente uniti a lui a somiglianza della sua morte, lo saremo anche a somiglianza della sua risurrezione. Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, sapendo che Cristo, risorto dai morti, non muore più; la morte non ha più potere su di lui. Infatti egli morì, e morì per il peccato una volta per tutte; ora invece vive, e vive per Dio. Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù»* (Rm 6, 3-5. 8-11).

E non possiamo dimenticare ciò che Gesù disse a Marta, disperata per la morte del fratello Lazzaro, e che oggi idealmente ripete a tutti noi: *«Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno»* (Gv 11, 25-26).



C'è un tratto distintivo dell'esemplare vita religiosa di fr. Antonio che emerge con evidenza leggendo la sua scheda personale: i continui trasferimenti. Ha dovuto cambiare convento per ben 20 volte. Il suo, dunque, è stato certamente un ministero itinerante e, pertanto, costellato di disagi e di difficoltà a creare affetti e forse anche legami nelle comunità alle quali ha reso servizio. Ma questo dato ci dice soprattutto che egli ha esercitato con grande spirito di sacrificio la fedeltà alla virtù dell'obbedienza. E non possiamo non sottolineare che itineranza evangelica nello spirito di servizio e obbedienza sono due dei capisaldi del francescanesimo e incarnano pienamente la *sequela Christi* voluta dal santo Fondatore del nostro Ordine.

Solo con l'ultimo trasferimento, del 23 agosto 1991, fr. Antonio ha trovato una dimora stabile nella nostra infermeria provinciale, a San Giovanni Rotondo, apparentemente per riposarsi dalle tante fatiche di una vita intensa e spesa con generosità per gli altri, soprattutto per gli ammalati. Anche a Cerignola, infatti, il suo ministero è stato quello di cappellano del locale ospedale. In realtà questi ultimi 19 anni, come ha ben sottolineato fr. Francesco Langi nell'omelia della Celebrazione esequiale, sono stati «la stagione spirituale più fruttuosa di questo nostro fratello», perché sono stati «offerta al Signore con fedeltà e rassegnazione, sicuro che niente e nessuno lo avrebbe separato dall'amore di Dio». La sua «preghiera, silenziosa e nascosta agli occhi del mondo, ma conosciuta e apprezzata da Dio; la sofferenza accettata e offerta per il bene delle anime; la testimonianza donata a tutti coloro che lo hanno avvicinato [...] costituiscono il raccolto di tanti anni di vita consacrata al servizio dell'uomo nella vigna del Signore».

Egli, che per otto anni ha alleviato le sofferenze altrui negli ospedali in cui è stato cappellano, ha trascorso oltre un quinto della sua esistenza lasciando che gli altri si prendessero cura di lui, dando così la possibilità di esercitare la virtù della carità e donando al Signore il dolore e le limitazioni della malattia.

La sua vita itinerante ha portato fr. Antonio a trascorrere in precedenza altri due periodi della sua esistenza a San Giovanni Rotondo, dal 1953 al 1956 e dall'inizio del 1964 a quasi tutto il 1965. Per questo fr. Antonio ha conservato sino alla vecchiaia nella sua memoria l'immagine di un Padre Pio «affabile e scherzoso». Ma ricordava anche le sue passeggiate nel giardino del convento: «Stava sempre con la corona del Rosario in mano, nascosta nella pettorina, per umiltà, per non farsi vedere dagli altri».

San Pio da Pietrelcina, con il quale fr. Antonio ha condiviso quattro anni della sua vita, il padre san Francesco, che ha conosciuto e amato sin dall'infanzia e la Vergine Maria, avvocata di grazia e di misericordia, possano accoglierlo nella grande schiera di tutti coloro che hanno scelto Cristo come modello e maestro. Questa sia l'intenzione delle nostre preghiere, certi che anche fr. Antonio, dal cielo, pregherà per la sua e nostra cara Provincia religiosa, chiedendo al Signore

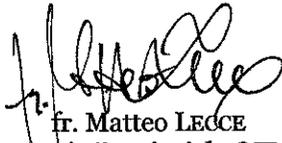


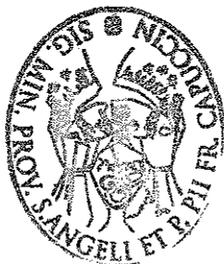
che «ci renda degni di nuovi e santi frati, per custodire e tramandare il carisma del padre nostro Francesco, in questa porzione di terra a noi affidata».

Il Signore vi dia pace!

Foggia, 29 settembre 2010

Solennità dei santi Arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele


fr. Matteo LECCE
Segretario Provinciale OFM Cap

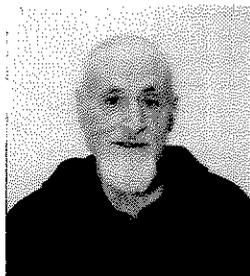



fr. Francesco D. COLACELLI OFM Cap
Ministro Provinciale



FR. ANTONIO M. COLAVITA

(Registro Chierici n°185)



al secolo: Francesco

nato a: S. Elia a Pianisi (CB), il 18.09.1915

da Gennaro e Angelantonia RICCILLO

vestito dell'abito religioso: il 12 ottobre 1930

professo: di voti temporanei il 15 ottobre 1931

di voti perpetui il 7 ottobre 1937

ordinato presbitero: il 16 luglio 1939

VARIAZIONI

8 agosto 1940:	Cerignola
Agosto 1941:	Vico del Gargano
Ottobre 1941:	Foggia, cappellano ospedale civile
Novembre 1944:	Venafro e poi a Morcone
Agosto 1947:	Morcone
Capitolo 1950:	San Marco la Catola, presidente e delegato opere missionarie
Agosto 1952:	Campobasso "Monti", presidente
Capitolo 1953:	San Giovanni Rotondo
Capitolo 1956:	Cerignola, cappellano ospedale e delegato opere missionarie e vocazioni
1959:	<i>ibidem et idem</i>
1961:	Venafro, vicepresidente
1962:	Agnone, vicepresidente
Gennaio 1964:	San Giovanni Rotondo
Congr. Sett. 1965:	Gesualdo, vicepresidente
Febbraio 1966:	Manfredonia, custode del convento
Giugno 1966:	Foggia "S. Anna"
Caongreg. agosto 1967:	San Severo
2 giugno 1968:	Foggia "S. Anna", cappellano Ospedali Riuniti
27 giugno 1969:	<i>ibidem et idem</i>
22 settembre 1970:	<i>ibidem et idem</i>
3 settembre 1971:	<i>ibidem</i> , secondo cappellano al cimitero
6 settembre 1973:	Montefusco
1975:	Larino
30 agosto 1975:	<i>ibidem</i>
4 settembre 1976:	Sant'Elia a Pianisi
10 settembre 1979:	<i>ibidem</i>
12 agosto 1982:	<i>ibidem</i>
8 agosto 1985:	<i>ibidem</i>
7 ottobre 1985:	Foggia "Immacolata", a disposizione del Ministro Provinciale
29 settembre 1988:	<i>ibidem et idem</i>
23 agosto 1991:	San Giovanni Rotondo "Infermeria Provinciale"
6 agosto 1995:	<i>ibidem</i>
11 agosto 1998:	<i>ibidem</i>
12 agosto 2001:	<i>ibidem</i>
3 settembre 2004:	<i>ibidem</i>
Congreg. Estiva 2007:	<i>ibidem</i>
Capitolo Prov.le 2010:	<i>ibidem</i>

Deceduto il 13 settembre 2010 a S. Giovanni Rotondo.

Funerato e tumulato il 14 settembre 2010 a S. Giovanni Rotondo.